

Il primo discorso del nuovo leader non ha risposto alle speranze di svolta. Accenno accorato all'esodo che è continuato ieri in modo massiccio

Incontro con gli operai e con esponenti della Chiesa evangelica. Ipotesi di un periodo di transizione verso le riforme e caute attese nella Rfg

Rdt, delude Krenz «il continuista»

Delusione nelle file dell'opposizione interna molto cauta all'esterno soprattutto nella Repubblica federale il giorno dopo la clamorosa estromissione dal potere di Honecker non ha portato certo chiarezza sulle prospettive delle riforme nella Rdt. Krenz è atteso alla prova e le primissime mosse non danno adito a grandi speranze pur se si parla di una possibile liberalizzazione dei viaggi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Il dopo Honecker comincia nell'incertezza e l'era Krenz, se mai, sarà davvero un'era nessuno sa bene oggi come oggi che cosa si potrà davvero significare. Il nuovo segretario generale della Sed ha cominciato male con un discorso quello pronunciato pochi ore dopo la sua elezione che i più giudicano nella sostanza assai più «continuista» di quanto ci si poteva legittimamente aspettare. I più ottimisti per dare qualche peso alle proprie speranze sono andati a cercare il pelo nell'uovo a differenza di quanto aveva o meglio non aveva fatto Honecker negli ultimi tempi. Krenz ha parlato della «grande fuga» che sta dissanguando settori vitali dell'economia del paese - una ferita che ci farà soffrire a lungo - ma l'unica risposta che ha indicato è stata la promessa di nuove motivazioni che dovrebbero essere offerte a coloro (ma ce ne sono?) e quali? che vorrebbero ora

di fiducia tra il potere e la gente - ma le aspre critiche che sono venute secondo i testimoni dagli operai alla politica seguita dai vertici del partito e dello Stato dimostrano che il malcontento nelle fabbriche che uno dei motivi determinanti del rapido precipitare della crisi negli ultimi tempi è tutt'altro che placato. Nel pomeriggio lo stesso Krenz insieme con altri membri del Politburo ha ricevuto una delegazione della Chiesa evangelica della quale faceva parte tra gli altri il presidente del concistorio di Berlino Manfred Stolpe una delle voci critiche più aperte.

Insomma la politica di «continuità e rinnovamento» che il vecchio nuovo vertice di Berlino afferma di voler praticare sembra privilegiare piuttosto la «continuità» che il «rinnovamento» come sottolinea non tutti o quasi gli esponenti dell'opposizione interna dalla esponente di «Neues Forum» Baerbel Bohley («con un personaggio come Krenz non cambierà nulla») al pastore Rainer Eppelmann di «Appello democratico a Steffen Reich» della Sdp che parla apertamente di «delusione» e «scetticismo». Del resto gli esponenti di «Neues Forum» accreditano l'ipotesi che Krenz sia «gravemente malato» il che lascerebbe prevedere nuovi cambiamenti al vertice a breve scadenza. Nella Repubblica federale i giudici



Il nuovo leader della Rdt Egon Krenz (a destra) incontra un esponente della Chiesa evangelica

sono un po' più cauti non fosse che per la necessità di trovare un «modus vivendi» con la nuova dirigenza berlinese. Il ministro per le questioni intertedesche Dorothé Wilms è stata molto dura: «Krenz sta solo cercando di vendere meglio la merce della vecchia politica» - ma affermazioni più prudenti sono venute dal sottosegretario alla cancelleria Rudolf Seiters del ministro degli Esteri Genscher e da altri due esponenti del partito liberale. Capogruppo

parlamentare Mischnick e il ministro dell'Economia Hausmann che ha sottolineato l'interesse occidentale a proseguire nella collaborazione economica. Notevole interesse hanno suscitato a Bonn le voci secondo le quali sarebbe imminente una relativa liberalizzazione dei viaggi all'estero che sarebbe stata già discussa nel Politburo e nello stesso Consiglio di Stato. La concessione di regolari passaporti e una liberalizzazione del sistema dei visti po-

trebbe trattarsi certo di una misura dettata solo dal proposito di tamponare le fughe ma rappresenterebbe comunque una novità di tutto rilievo sul terreno forse più delicato del rapporto tra i cittadini della Rdt e il loro Stato. C'è insomma una certa attesa per le prime mosse che Krenz compirà non appena avrà consolidato il suo potere. Cosa che potrebbe avvenire abbastanza presto dati i tempi rapidi su cui stanno viaggiando gli eventi politici al di

Ungheria e Vaticano verso relazioni diplomatiche



Il segretario di Stato vaticano cardinal Agostino Casaroli (nella foto) rispondendo ad una precedente lettera del primo ministro ungherese Miklós Nemeth ha confermato anche a nome del Papa «la disponibilità della Santa Sede ad esaminare i modi per regolare i mutui rapporti fino alla loro completa normalizzazione». Lo ha rivelato ieri il portavoce vaticano Navarro Valls. Questi ha pure confermato che l'iniziativa di avviare trattative diplomatiche per il ripristino delle relazioni diplomatiche che furono interrotte dopo la seconda guerra mondiale è partita dal governo ungherese che aveva inviato una lettera al cardinale Casaroli in occasione della ricorrenza dell'accordo del 15 settembre 1964 che aveva aperto la strada ad una fase nuova nei rapporti tra la Santa Sede e l'Ungheria dopo le tensioni che erano state create dalla condanna del cardinale Mindszenty il cui processo è ora in via di revisione.

Perestrojka incontro tra Occhetto e Zagladin

Il segretario del Pci Achille Occhetto e il responsabile delle relazioni internazionali del Pci Antonio Rubbi hanno incontrato ieri nella sede delle Botteghe Oscure Vladimir Zagladin, membro del Cc del Pcus e consigliere di Gorbaciov. Durante il cordiale colloquio si è discusso degli sviluppi della situazione nell'Urss e dell'imminente viaggio in Italia di Gorbaciov.

Buflini: «Positivi segnali da Berlino»

Segnali positivi da Berlino. Est. Ne è convinto Paolo Buflini che ieri a Parma si è soffermato su quanto avviene nella Rdt parlando al congresso dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti. Per Buflini «qualcosa si è messo in movimento per avviare un processo di riforme e di apertura politica. Siamo lieti che non solo i socialdemocratici ma anche le altre forze politiche della Germania Federale siano disposte a mantenere ferma la politica di collaborazione tra le due Germanie rifiutando la tendenza a sostituire una politica di riunificazione tedesca che rievocerebbe obiettivi destabilizzanti e pericoli per la pace».

La Farnesina protesta per il no a Hajek

L'ambasciata italiana a Praga si è rivolta alle autorità cecoslovacche per chiedere spiegazioni sul diniego opposto dal governo alla concessione dei visti a Jan Hajek e ad altri due esponenti dell'opposizione. Hajek, già ministro degli Esteri di Dubček, qualcosa si è messo in movimento per avviare un processo di riforme e di apertura politica. Siamo lieti che non solo i socialdemocratici ma anche le altre forze politiche della Germania Federale siano disposte a mantenere ferma la politica di collaborazione tra le due Germanie rifiutando la tendenza a sostituire una politica di riunificazione tedesca che rievocerebbe obiettivi destabilizzanti e pericoli per la pace».

Argentini e inglesi faranno la pace?

I colloqui tra inglesi e argentini nel «campo neutro» di Madrid si stanno concludendo con qualche risultato positivo e alcuni nodi irrisolti. Secondo la Bbc si profila la ripresa dei rapporti diplomatici a livello consolare (sospesi sette anni fa in seguito al conflitto delle Falkland) e il ripristino dei collegamenti aerei. Resta invece aperto il problema della pesca nelle acque delle Falkland e soprattutto la questione della sovranità nelle isole. L'Argentina ha messo in chiaro che non intende rinunciare alle proprie rivendicazioni. Le due delegazioni hanno comunque deciso di tornare ad incontrarsi in futuro.

Seinedin: «Darò una mano a Noriega»

Rimesso in libertà dall'indulto del presidente Menem (che lo ha poi invitato a cedere scatenando polemiche a non finire) il tenente colonnello argentino Mohamed Ali Seinedin (nella foto) protagonista di tre ribellioni militari negli ultimi due anni, ora caccia il golpista fallito ha fatto sapere che se non sarà nominato generale se ne andrà a Panama per dare una mano al suo degno compare Noriega del quale è intimo amico. Seinedin avrebbe manifestato le sue ambizioni (secondo il quotidiano Clarin) proprio durante la criticatissima cena con il presidente argentino. Quest'ultimo interpellato dai giornalisti ha preferito eludere la domanda.

Paraguay, aereo esce di pista sette morti

Sette morti e un gran numero di feriti è il provvisorio bilancio di una grave incidente avvenuto in Paraguay nell'aeroporto di Hernandarias su un aereo «Tucano» dell'aeronautica paraguayana è uscito di pista, andando a sbattere contro la torre di controllo ed esplodendo. Secondo le prime versioni la maggior parte dei passeggeri dell'aereo (il cui numero non è ancora stato precisato) costituivano la comitiva che oggi avrebbe dovuto accompagnare il presidente della Repubblica Andres Rodriguez in visita alla città Ciudad del Este (ex Puerto Stroessner) a circa 370 chilometri da Asuncion e non lontana da Hernandarias.

VIRGINIA LORI

Il brezneviano Afanasiev sostituito da un uomo di Gorbaciov

In Urss la stampa nel mirino. Licenziato il direttore della «Pravda»

Una mezza rivoluzione nei giornali sovietici. Il Politburo cambia il direttore della Pravda. Via Afanasiev nominato Frolov aiutante di Gorbaciov. Minaccia di sciopero dei redattori di Argomenti e fatti (30 milioni di copie) in difesa del loro direttore. Licenziato il direttore della Pravda. Un sondaggio dà in calo la popolarità del segretario del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Cambia il direttore della Pravda l'organo del Pcus a una settimana dall'incontro di Gorbaciov con i responsabili di tutti i giornali sovietici. Dopo tredici anni Viktor Afanasiev 66 anni nominato sotto Breznev lascia il posto a Ivan Frolov 60 anni accademico aiutante di Mikhail Gorbaciov per le questioni etico filosofiche. È stato il Politburo a decidere l'avvicendamento nella riunione di ieri accogliendo la richiesta di Afanasiev di passare ad un «lavoro scientifico» il comunicato diffuso dalla «Tass» dice che il Politburo ha migrato i suoi scettici per la «fruttuosa attività di lunghi anni» un giudizio di routine per un uomo

che si era distinto nell'esercizio della funzione come non eccessivo simpatizzante della perestrojka. La decisione è stata concretizzata nelle ultime settimane dopo la crisi intervenuta con il «caso Eltsin» e le scuse pubbliche al deputato del Pcus al Parlamento centrale di una settimana fa venerdì 13 ottobre quando Gorbaciov convocò circa duecento persone per esporre in due ore di discorso le sue osservazioni critiche su tutto l'arco della stampa. Nello stigmatizzare le esasperazioni polemiche gli scontri plateali in corso tra le opposte tendenze politiche della stampa dell'Urss ad un tratto come per fare un esempio il segretario del Pcus ha chiesto se fosse in sala Vladimir Starkov.

Allo domanda di Gorbaciov il direttore di Argomenti e fatti ha alzato la mano per segnalare la sua presenza. E di rimando Gorbaciov ha detto: «Lei dopo quanto ha pubblicato dovrebbe avere la sensibilità di andarsene». Secondo alcuni testimoni il gelo scese nella sala che già era scossa dalle considerazioni più dure del segretario anche nei confronti di altri giornali. Più di un osservatore noma se colpito da un certo nervosismo manifestato da Gorbaciov il quale probabilmente era a conoscenza del fatto che il sondaggio sulla popolarità comprendeva anche il suo nome pur essendo stato cassato dall'elenco pubblico. Costruito in base alle cartoline dei lettori il sondaggio rivelava che su mille opinioni il segretario aveva ottenuto 50 giudizi positivi 189 negativi e 700 di indifferenti. Al la riunione il segretario avrebbe lamentato che così operando si vuole «minare la fiducia della gente» nei suoi confronti. Tuttavia nel numero in edicola oggi Argomenti e fatti torna alla carica rivelando che un altro sondaggio curato da un istituto dell'Accademia delle scienze registra un calo della popolarità di Gorbaciov dal 16 al 73 è sceso a 66. La rivista oggi pubblicherà un'intervista con Egor Ligaciov il quale dichiara che gli piace

di più i «tempi andati» e che è un assiduo lettore di Sovetskaja Rossija il giorno la capofila delle tendenze conservatrici. Ma a proposito dei rimproveri di Gorbaciov ai giornali lo stesso Ligaciov avrebbe confidato ai redattori di Argomenti e fatti di «non aver mai visto così nervoso il segretario generale». L'intero personale della rivista (45 persone di cui 16 giornalisti) ha deciso mercoledì scorso di dare vita a un «consiglio dei lavoratori» composto di nove persone. Un organismo i cui membri non possono essere licenziati. Tra essi è stato eletto proprio Starkov che i redattori hanno voluto così mettere al riparo da colpi di forza. Certo non sarà facile nominare un direttore che in dieci anni ha portato il giornale a vendite astronomiche. Su Starkov si starebbero esercitando in queste ore le più forti pressioni. Due volte il ideologo Vadim Medvedev lo ha consigliato a lasciare ma gli ha risposto di andare a Praga a dirigere Problemi della pace e del socialismo.



Il direttore della Pravda Afanasiev destituito da Gorbaciov

Catturato boss della cocaina. In carcere il «barone rosso» del cartello di Medellin. Sarà estradato negli Usa?

BOGOTÀ Il «barone rosso» del narcotraffico è stato catturato ieri dalla polizia segreta colombiana Jorge De La Cuesta Marquez il più famoso contrabbandiere aereo del cartello di Medellin è stato arrestato in un quartiere settentrionale di Bogotá. Potrebbe essere estradato negli Stati Uniti. La Corte federale della Florida lo ha infatti incriminato per associazione per delinquere e contrabbando di cocaina.

Questa Marquez potrebbe av venire già nelle prossime ore. Se il governo colombiano darà il via libera il contrabbandiere sarà il quinto narcos che finirà in un carcere statunitense e sarà giudicato da una Corte Usa da quando il 19 agosto scorso il presidente colombiano Virgilio Barco di chiarò guerra ai narcotraffici canti.

Il boss della cocaina già estradati sono Eduardo Martinez Romero e Carlos Martinez. Il cartello di Medellin Beatriz Rodriguez Zuniga Bernardo Pelaez Roldan e Victor Roberto Carlini i narcotraffici canti hanno risposto con una serie impressionante di attentati e di intimidazioni che tra l'altro hanno spinto alle dimissioni il ministro della Giustizia.

La boss della cocaina già estradati sono Eduardo Martinez Romero e Carlos Martinez. Il cartello di Medellin Beatriz Rodriguez Zuniga Bernardo Pelaez Roldan e Victor Roberto Carlini i narcotraffici canti hanno risposto con una serie impressionante di attentati e di intimidazioni che tra l'altro hanno spinto alle dimissioni il ministro della Giustizia.

Il premier polacco chiede ad Andreotti il sostegno dell'Italia. «Il Pci è stato un precursore della perestrojka»

Mazowiecki: aiutateci, vi conviene

GABRIEL BERTINETTO

ROMA La stabilità politica europea è in pericolo. A minacciarla è la possibilità che la gravissima crisi economica in Polonia sfoci in esplosioni di collera popolare in tensioni sociali non più controllabili. Lo ha affermato ieri il premier Tadeusz Mazowiecki traendo da questa premessa la motivata giustificazione delle proprie richieste d'aiuto all'Occidente ed all'Italia in particolare. «Caro presidente», ha detto Mazowiecki ad Andreotti in un colloquio durato oltre un'ora tenutosi a villa Madama - il nuovo governo polacco da me guidato non ha la benché minima intenzione di incrinare la stabilità in Europa. Anzi vuole contribuire a rafforzare. Vuole essere un elemento creativo di tale stabilità. Ma essa è in pericolo

ed il più importante fattore di rischio è la drammatica crisi economica che stiamo attraversando. Questo significa che la soluzione dei nostri problemi non riguarda solo noi ma l'Europa stessa anche se lo sforzo maggiore dovremo farlo da soli. Noi agiamo con prudenza e buon senso non prescindiamo dal contesto geo-politico in cui la nostra Polonia si trova. Cercate voi di dimostrare al trentino realismo rendetevi conto che sostenere lo sforzo riformatore in atto a Varsavia significa fare i vostri stessi interessi. Questa insomma la logica dell'approccio al tema numero uno della prima visita di Mazowiecki all'estero cioè il tema del contributo italiano alla ricostruzione di un paese

in pieno stacelo economico. Andreotti ha espresso con comprensione per il punto di vista dell'ospite polacco ed ha elencato gli impegni assunti dal governo aiuti alimentari 400 miliardi sotto forma di assicurazioni Sace per chi investe in Polonia una società finanziaria per il sostegno alle joint ventures progetti di riqualificazione professionale apertura di una linea di credito agevolato.

La delegazione polacca apprezza le offerte italiane anche se il ministro per la Cooperazione Marcin Swiecicki chiede uno sforzo ulteriore che include crediti alle piccole e medie industrie il finanziamento di alcuni progetti speciali e un prestito stabilizzato a favore della convertibilità dello zloty. Un atteggiamento di sostanziale soddisfazione emerge dalle parole di Mazowiecki. «Da tutte le parti d'Europa ci sono piovute addosso valanghe di verbalismi. È tempo di dare corpo e intensità alle nostre relazioni con l'Occidente. Ed i rapporti che abbiamo con l'Italia possono essere un esempio di modello anche per altri paesi».

In mattinata Mazowiecki aveva avuto un lungo e caloroso colloquio con Nide Jotti ottenendo l'assicurazione che la Camera si occuperà al più presto della ratifica dell'accordo italo polacco per la promozione degli investimenti. Mazowiecki (che parlando con Andreotti ha poi sottolineato il ruolo di spinta svolto da Solidarnosc nella metaforica politica in atto senza trascurare però i «meriti» di tutte le forze politiche polac-

Sciagura aerea in Urss. Un Iliushin precipita in fiamme nel mar Caspio. Morti 57 militari

MOSCA Un aereo da trasporto militare dell'aviazione sovietica ha preso fuoco ed è precipitato in un lago al largo della costa dell'Azerbaigian l'altra sera uccidendo tutte le 57 persone a bordo. Sette erano i componenti dell'equipaggio mentre gli altri 50 erano paracadutisti impegnati nella salvaguardia dell'ordine pubblico nella repubblica caucasica.

L'aereo un Iliushin 76 dotato di quattro motori a turbina era decollato da pochi minuti da un non meglio identificato aeroporto azerbaigiano del distretto militare del Caucaso quando si sono sprigionate le fiamme da un motore.

L'incendio si è diffuso così rapidamente che nel giro di tre minuti il motore si è staccato ma le fiamme non sono cessate» riferisce il quotidiano

governativo Izvestia. Il comandante A Kalmikov di 43 anni ha cercato di rientrare all'aeroporto ma quando mancarono pochi chilometri l'Iliushin ha virato bruscamente a sinistra ed è precipitato in acque poco profonde a meno di un chilometro da riva. Secondo quanto ha riferito il ministro degli Interni sono state recuperate alcune parti dei motori e della fusoliera e si sta cercando la scatola nera per salvarsi dai dati di volo in essa registrati. Per ora si sa poco sulle cause della sciagura. È stata aperta un'inchiesta militare sul incidente. I militari da mesi sono affiancati alla polizia e alle forze speciali del ministero degli Interni nell'Azerbaigian e nell'Armenia per tenere sotto controllo l'ordine pubblico dopo il ripetersi di violenti disordini per il conflitto intorno al Nagorno Karabakh.